

Una famiglia ha fatto causa
alla Macedonio Melloni



La clinica Macedonio Melloni

Anche a Milano
embrioni morti
per un guasto
agli incubatori

LAURA ASNAGHI
A PAGINA IX

Embrioni persi per un blackout

Gli incubatori rimasero scollegati, denunciata la Macedonio Melloni

LAURA ASNAGHI

TUTTO era pronto per l'inseminazione la mattina del 9 maggio del 2007. Lei 37 anni, si era presentata, con il marito di 50 anni, al Centro di sterilità della Macedonio Melloni, uno dei più famosi a Milano. Ma per la coppia quella mattina è stata davvero tragica. Nella notte un blackout aveva provocato l'interruzione della corrente elettrica negli incubatori dell'ospedale dove erano stati messi in coltura tre embrioni, che rimasero irrimediabilmente danneggiati, bruciando così le speranze della coppia di avere un figlio.

La drammatica vicenda è stata denunciata ieri dagli avvocati Susanna Zimmaro e Anna Barbaccia, che assistono la coppia milanese nella causa civile contro la Melloni, l'ospedale che fa capo al Fatebenefratelli. Quello del San Filippo Neri di Roma non è dunque il primo caso di embrioni morti a causa di un guasto agli incubatori. Anche a Milano c'è una coppia disperata

Coppia dovette rinunciare all'inseminazione

programmata proprio quel giorno

che denuncia la fine di un sogno, quello di avere un figlio proprio. Un figlio non che non potranno avere per un corto circuito. La donna, che dopo l'evento è caduta in depressione, si era sottoposta, già nel 2006, a una lunga e complessa trafila sanitaria per poter diventare madre. Il primo tentativo era fallito, ma aveva tentato il secondo. La mattina del 9 maggio, era arrivata in ospedale per l'intervento di inseminazione, quando i medici le hanno dovuto dire la verità. Niente intervento perché con il black-out gli embrioni non erano più utilizzabili. «Tra l'8 e il 9 maggio — ricorda l'avvocato Zimmaro — si era verificato un corto circuito che ha provocato una interruzione della corrente elettrica negli incubatori e gli embrioni sono morti perché le apparecchiature non erano collegate al gruppo elettrogeno». L'ospedale ha respinto ogni addebito arrivando a contestare anche il fatto che si sia verificato il blackout. Ma i legali della coppia hanno depositato una relazione, firmata dai responsabili del Centro sterilità, in cui si par-

la espressamente del guasto e della "drammatica caduta della temperatura negli incubatori". I legali si domandano come mai quelle sofisticate apparecchiature non fossero collegate al gruppo elettrogeno dell'ospedale, prassi prevista per tutti i servizi fondamentali delle strutture sanitarie.

La coppia che non ha potuto avere il figlio desiderato è in attesa che si apra il processo e sia fatta luce sull'intera vicenda. Come ricordano i due avvocati, in base a relazioni scientifiche pubblicate dal Ministero della Salute «la coppia avrebbe avuto un 13 per cento di possibilità di avere un figlio. Ma anche questa seppur esigua chance è stata azzerata per colpa dell'ospedale». La Melloni, tramite i legali del Fatebenefratelli, scarica ogni responsabilità. Ma in aula la battaglia tra le parti si annuncia dura. In gioco non c'è solo la tragica vicenda di una coppia che ha tanto desiderato un figlio suo e non lo potrà avere, ma anche la tenuta degli embrioni nei centri a cui le coppie si rivolgono per combattere la sterilità.

Le tappe

IL GUASTO

Il black-out è scattato tra l'8 e il 9 maggio 2007 con il blocco della corrente che alimentava gli incubatori degli

embrioni

LO STOP

Proprio la mattina del 9 maggio era prevista

l'inseminazione ma i medici non hanno potuto eseguire l'intervento perché gli embrioni erano morti

LA DENUNCIA

In base alla letteratura scientifica, la coppia aveva il 13 per cento

di possibilità di avere un figlio. La clinica è stata denunciata



La nursery della Macedonio Melloni

